

Le firme del Sole



NELLA STANZA DEI BOTTONI Alle urne europee una democrazia stanca

Fra poco gli europei andranno a votare per rinnovare il Parlamento dell'Unione e forse per la prima volta si renderanno conto di che cosa vuol dire scegliere come dovrà essere l'Europa del prossimo futuro. Questo voto, un tempo remoto e indifferente, oggi impone scelte cruciali, solleva questioni che sono entrate nella vita quotidiana di tutti i cittadini, in una vasta area continentale prigioniera di infinite contraddizioni politiche ed economiche. L'Europa condiziona i governi nazionali eppure essa non è un'entità sovranazionale compiuta, non è il prodotto di un'autentica integrazione. Per ora è una banca centrale, una moneta unica, una Commissione e alcune cancellerie che contano assai più di altre. Qualcuno pensa che l'Unione, al di là del nome, non sarà mai niente più di questo. Altri prevedono che l'euro non durerà e che si tornerà alle valute nazionali, non senza ulteriori passaggi drammatici. In tutto questo l'opinione pubblica è disorientata e i governi hanno pochi margini d'azione. In un suo libro recente Lorenzo Ornaghi parla di "tarda democrazia" come del fattore che caratterizza la nostra epoca. E la questione europea entra a pieno titolo nell'ana-



Un colloquio tra Herman Van Rompuy, José Manuel Durão Barroso e Angela Merkel

lisi. Se ne sta accorgendo anche il giovane Renzi che ha portato nella stantia politica italiana parecchio dinamismo e ora vede quanto sia difficile far ripartire i meccanismi di una democrazia invecchiata. In fondo, i grandi ideali ottocenteschi dei Risorgimenti nazionali, in Italia e altrove, erano un modo per dare nuovo senso alla democrazia del tempo. A maggior ragione nel Novecento l'ideale europeo, in quanto risposta ai totalitarismi, rappresentava un'al-

tra scossa in favore di una democrazia ancora più radicata, capace di esprimere un'energia vitale sconosciuta alle generazioni precedenti. Oggi invece quell'ideale è spento e non è più una soluzione; al contrario, è forse parte del problema. La democrazia appare stanca e la sua luce rischia di affievolirsi troppo. Ecco perché i riformatori, non solo a Roma, fanno così fatica a imporsi e si rifugiano in un populismo morbido, ma poco efficace.



STEFANO FOLLI

